

**PROVINCIA DI FIRENZE – Comune di Bagno a Ripoli (loc. Villamagna)
PIEVE DI S.DONNINO A VILLAMAGNA**



La prima attestazione della pieve di San Donnino a Villamagna risale al 1067 e riguarda una donazione di beni posti nella sua plebania. Tuttavia, le memorie più antiche legate a questa pieve rimandano soprattutto al culto del santo Gherardo da Villamagna.

Della vita dell'uomo Gherardo, svoltasi tra XII e XIII secolo, conosciamo assai poco, dipendendo esclusivamente dalla vita composta nel 1560 dal pievano di Villamagna, Bartolomeo di Giovanni da Quercia, troppo lontano dal tempo in cui visse Gherardo per risultare attendibile.

In ogni caso, i ricordi che coinvolgono la pieve di San Donnino a Villamagna risalgono ad un tempo assai successivo alla Vita, più precisamente al 1613, quando la Compagnia fiorentina di san Sebastiano si propose di impegnarsi a ravvivare la devozione ai suoi fondatori, tra i quali vantava appunto Gherardo da Villamagna. Tale recupero assunse la forma di una processione da svolgersi ogni tre anni dalla sede della compagnia all'oratorio, dove era conservato il corpo di Gherardo, presso Villamagna. Nel 1712 la documentazione lascia affiorare i primi segni del disaccordo tra la pieve e la compagnia circa la gestione del culto di Gherardo. Il pievano Monsechi si era fermamente opposto alla volontà della compagnia di portare un cuscino ed un vestito nuovi al corpo di Gherardo, probabilmente nel tentativo di evitare che il vestito ed il cuscino vecchi venissero portati via come reliquie. La pieve ebbe però la peggio perché la compagnia, forse appoggiata dalle potenti famiglie della zona, presso le cui ville facevano tappa le processioni verso l'oratorio di san Gherardo, riuscì ad ottenere un intervento dell'arcivescovo fiorentino che ordinò al pievano di accettare il nuovo abito e di lasciare che quello vecchio venisse traslato.

Poco tempo dopo la compagnia ricevette dal pievano, grazie ad un contratto di livello, il terreno sopra il quale sorgeva l'oratorio di Gherardo, il diritto di edificarvi, tenervi un custode, ed una delle chiavi che consentivano di accedere al corpo del santo, il quale sarebbe stato esposto ogni tre anni in occasione della processione. Il pievano fu privato anche della facoltà di esporre Gherardo senza il permesso della compagnia. Appare evidente come la pieve abbia perso, in questo modo, il controllo del culto del proprio santo locale che secondo le testimonianze raccolte presso i contadini di Villamagna all'inizio del XIX secolo, in occasione del processo ufficiale di beatificazione, veniva invocato soprattutto a protezione dei raccolti. Tali testimonianze, non ricordano infatti i miracoli legati alla crociata attribuitigli dalla tradizione scritta o lo spirito profetico ma il beato vi compare chiaramente quale protettore dei campi; a lui ci si rivolgeva soprattutto in caso di eccessiva tempesta o siccità. Unico significativo contatto tra le testimonianze di questi contadini e la Vita, scritta nel XVI secolo dal loro antico pievano: il miracolo della maturazione delle ciliege in gennaio, riscontrabile anche nelle rappresentazioni artistiche precedenti la Vita.